

## Un mondo da scoprire e amare

In questa settimana molti sacerdoti della diocesi hanno scelto di partecipare alle tre mattinate teologico -pastorali promosse come itinerario di aggiornamento e di formazione per il clero diocesano. L'occasione che si voleva offrire al presbiterio aveva questo focus: approfondire l'orizzonte giovanile attuale e conoscere meglio l'Esortazione apostolica post -sinodale di papa Francesco Christus vivit.

Le mattinate sono state scandite in modo diversificato, proponendo una sorta di percorso che poneva diversi accenti sia sulla condizione giovanile, sia sull'esortazione del Papa e le sue ricadute pastorali ed ecclesiali.

Il primo intervento, della dott. **Paola Bignardi**, ha presentato un'approfondita analisi del rapporto tra giovani e fede. La felice pubblicazione del libro "Dio a modo mio" (2015) che metteva in luce una sensibilità religiosa dei giovani ancora presente, ma portata avanti con stili e modalità molto diverse dalla religiosità tradizionale, aveva aperto nuove piste che **Bignardi** ha provato a mettere a fuoco, proprio in una seconda pubblicazione, nei mesi scorsi: "Il futuro della fede nell'educazione dei giovani". I sacerdoti presenti hanno potuto soffermarsi sui tratti caratteristici dei "millennials" (i nati dopo il 1982) e della cosiddetta "generazione Z" (nati dopo il 2000); ne è emerso un quadro che oscilla tra la grande capacità di adattamento dei ragazzi e le profonde solitudini che patiscono a causa di famiglie disgregate e del contesto lavorativo instabile e molto sfidante. Spesso il futuro viene percepito come una minaccia, più che come una promessa, spingendo a una fede più individualistica che sente a fatica il bisogno della Chiesa.

Provocati da questi e molti altri spunti che accendevano la riflessione, i sacerdoti hanno accostato le pagine della Christus vivit facili tati, nella seconda mattinata, da uno dei segretari del Sinodo dello scorso ottobre: il gesuita p. Giacomo Costa (direttore della rivista Aggiornamenti sociali e curatore del documento finale del Sinodo). Padre Costa, insieme al sacerdote salesiano Rossano Sala, è stato uno dei massimi collaboratori del Papa per questo Sinodo e proprio il suo viverlo da dentro lo ha reso testimone del processo sinodale: "Il Papa ha esaltato lo stile sinodale - diceva p. Costa - e nella messa di chiusura del Sinodo chiedeva ai vescovi che si diffondesse sempre più un modo di essere e lavorare insieme". Questo esordio di p. Costa non ha però voluto nascondere le fatiche di un Sinodo che ha guardato anche alle zone d'ombra che rallentano il cammino dei giovani e che hanno affaticato anche il percorso sinodale, tra tutte il tema degli abusi. L'icona dei discepoli di Emmaus, che illumina tutti i documenti di questo Sinodo, ha accompagnato, secondo la testimonianza di p. Costa, proprio i padri sinodali, che durante l'assise sono passati, come i discepoli, dal disorientamento iniziale alla percezione di essere in cammino con Gesù, nonostante le tante fatiche e ombre che incombono sui giovani e la Chiesa.

Dopo questo sguardo ampio sulla Chiesa e universale e l'approfondimento dei molti tratti della Christus vivit, la terza mattinata ha proposto ai sacerdoti di volgere lo sguardo su quelle che papa Francesco chiama le "buone pratiche"



## Felici di rischiare per Gesù



## I GIOVANI. L'aggiornamento teologico-pastorale dei sacerdoti con Paola Bignardi e p. Costa

## Un mondo da scoprire e amare

**I**n queste settimane molti sacerdoti della diocesi hanno scelto di partecipare alle tre mattinate teologico -pastorali promosse come itinerario di aggiornamento e di formazione per il clero diocesano. L'occasione che si voleva offrire al presbiterio aveva questo focus: approfondire l'orizzonte giovanile attuale e conoscere meglio l'Esortazione apostolica post -sinodale di papa Francesco Christus vivit. Le mattinate sono state scandite in modo diversificato, proponendo una sorta di percorso che poneva diversi accenti sia sulla condizione giovanile, sia sull'esortazione del Papa e le sue ricadute pastorali ed ecclesiali. Il primo intervento, della dott. Paola Bignardi, ha presentato un'approfondita analisi del rapporto tra giovani e fede. La felice pubblicazione del libro "Dio a modo mio" (2015) che metteva in luce una sensibilità religiosa dei giovani ancora presente, ma portata avanti con stili e modalità molto diverse dalla religiosità tradizionale, aveva aperto nuove piste che Bignardi ha provato a mettere a fuoco, proprio in una seconda pubblicazione, nei mesi scorsi: "Il futuro della fede nell'educazione dei giovani". I sacerdoti presenti hanno potuto soffermarsi sui tratti caratteristici dei "millennials" (i nati dopo il 1982) e della cosiddetta "generazione Z" (nati dopo il 2000); ne è emerso un quadro che oscilla tra la grande capacità di adattamento dei ragazzi e le profonde solitudini che patiscono a causa di famiglie disgregate e del contesto lavorativo instabile e molto sfidante. Spesso il futuro viene percepito come una minaccia, più che come una promessa, spingendo a una fede più individualistica che sente a fatica il bisogno della Chiesa. Provocati da questi e molti altri spunti che accendevano la riflessione, i sacerdoti hanno accostato le pagine della Christus vivit facili tati, nella seconda mattinata, da uno dei segretari del Sinodo dello scorso ottobre: il gesuita p. Giacomo Costa (direttore della rivista Aggiornamenti sociali e curatore del documento finale del Sinodo). Padre Costa, insieme al sacerdote salesiano Rossano Sala, è stato uno dei massimi collaboratori del Papa per questo Sinodo e proprio il suo viverlo da dentro lo ha reso testimone del processo sinodale: "Il Papa ha esaltato lo stile sinodale - diceva p. Costa - e nella messa di chiusura del Sinodo chiedeva ai vescovi che si diffondesse sempre più un modo di essere e lavorare insieme". Questo esordio di p. Costa non ha però voluto nascondere le fatiche di un Sinodo che ha guardato anche alle zone d'ombra che rallentano il cammino dei giovani e che hanno affaticato anche il percorso sinodale, tra tutte il tema degli abusi. L'icona dei discepoli di Emmaus, che illumina tutti i documenti di questo Sinodo, ha accompagnato, secondo la testimonianza di p. Costa, proprio i padri sinodali, che durante l'assise sono passati, come i discepoli, dal disorientamento iniziale alla percezione di essere in cammino con Gesù, nonostante le tante fatiche e ombre che incombono sui giovani e la Chiesa. Dopo questo sguardo ampio sulla Chiesa e universale e l'approfondimento dei molti tratti della Christus vivit, la terza mattinata ha proposto ai sacerdoti di volgere lo sguardo su quelle che papa Francesco chiama le "buone pratiche"

della pastorale giovanile (CV n.205). E', pertanto, intervenuto don Paolo Slompo, direttore dell' ufficio di Pastorale giovanile diocesano, che ha chiamato in causa laici e sacerdoti impegnati in diverse iniziative pastorali che hanno coinvolto maggiormente i giovani nell' ultimo tempo. Tra le tantissime proposte, sono questi i quattro ambiti che hanno attirato il maggiore interesse dei giovani: missione, pellegrinaggio, servizio ai poveri, settimane comunitarie. Divisi, poi, in quattro gruppi, i sacerdoti hanno approfondito i motivi promettenti e di successo di quella specifica proposta di pastorale giovanile, potendo rilanciare la riflessione e ampliarla con le loro considerazioni.

Proprio quest' ultima mattinata, dal tratto più diocesano, è stata il giusto coronamento capace di donare ai sacerdoti il sapore di un mondo giovanile che attende tutti e che, per farsi raggiungere da Cristo, ha bisogno di tutte le membra della Chiesa. (don Lorenzo Zannoni, vicedirettore Ufficio diocesano di Pastorale giovanile)